



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

n. 10 del 31/01/2020

OGGETTO: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022 - APPROVAZIONE.

L'anno **duemilaventi** il giorno **trentuno** del mese di **gennaio** alle ore **15:00** nella residenza municipale, si è riunita la Giunta comunale.

Risultano presenti:

DAVIDDI GIUSEPPE	Sindaco	Presente
MISELLI SILVIA	Vicesindaco	Presente
SGARAVATTI VANNI	Assessore	Presente
FARINA LAURA	Assessore	Presente
STAZZONI FRANCO	Assessore	Assente

Assiste il Segretario NAPOLEONE ROSARIO.

IL Sindaco DAVIDDI GIUSEPPE constatato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta la riunione e li invita a deliberare sull'oggetto sopra indicato.



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

Oggetto: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022 - APPROVAZIONE.

LA GIUNTA COMUNALE

RICHIAMATE le seguenti disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 ad oggetto: *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione delle corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- D.Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235 ad oggetto *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012 n. 190”*
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013;
- D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso i gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190”*
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 ad oggetto *“Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”*;
- Il D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, recante il trasferimento completo della Funzione Pubblica (DFP) all’ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell’ANAC e l’assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);
- la legge 7 agosto 2015, n. 124 *“Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, con riferimento all’art. 7 (revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza);
- il Dlgs.vo 21 novembre 2007, n. 231, recante *“Attuazione della direttiva 2005/607CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione;*
- il Decreto ministeriale 25 settembre 2015 recante *“determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l’individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”*;

RICHIAMATE inoltre:

- la circolare n. 1 del Dipartimento della Funzione pubblica ad oggetto: Legge n. 190 del 2012 disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- l’Intesa tra Regioni, Governo ed Enti locali per l’attuazione dell’art. 1, commi 60 e 61 delle legge 6 novembre 2012 n. 190 raggiunta in Conferenza unificata il 24 luglio 2013, Rep. n. 79/CU;
- la deliberazione n. 72/2013 della CIVIT/ANAC ad oggetto *“Approvazione del Piano nazionale Anticorruzione”*;



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

- il "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento", approvato dall'ANAC il 9 settembre 2014;
- il Piano nazionale anticorruzione (ANAC) approvato con determinazione dell'Autorità n. 831 del 03 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016".
- *la deliberazione ANAC n. 1074 del 21.11.2018" Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione "*
- Il Consiglio ANAC, nella seduta del 30 gennaio 2019, ha approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 ;

VISTO, in particolare, l'articolo 1, comma 8 della legge 190/2012 che testualmente recita: *"L'Organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione pubblica.....la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale"*

CONSIDERATO che il Sindaco:

- con proprio decreto 2 del 19/01/2020 ha nominato il Segretario generale, dott. Rosario Napoleone Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Casalgrande;

VISTO il Piano di prevenzione della corruzione e il programma per la trasparenza per il periodo 2020-2022, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dando atto dei seguenti aggiornamenti:

- integrazione del piano anticorruzione con gli adempimenti in materia di trasparenza, in una logica di sinergia tra la prevenzione della corruzione e gli adempimenti in materia di trasparenza e di Enti Partecipati;
- elaborazione del piano in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel piano approvato lo scorso anno, nella ricerca di una maggiore concretezza e semplificazione;
- integrazione del piano, così come indicato nella recenti determinazioni ANAC n. 831/2016, precedentemente citata e n. *1074 del 21.11.2018*

CONSIDERATO, altresì che:

- il PNA 2019 costituisce atto di indirizzo per tutti gli Enti che dovranno approvare il PTPCT 2020/2022;
- l'Anac con il PNA 2019 ha inteso rivedere e consolidare in un unico atto tutte le indicazioni che che corso degli anni, dal PNA 2013 e successivi aggiornamenti, ha indirizzato agli Enti, *"integrando con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetto di appositi atti regolatori"*;
- la metodologia per la gestione dei rischi corruttivi (Allegato 1 del PNA 2019) è



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

stata modificata , suggerendo un **approccio qualitativo** in luogo dell'approccio quantitativo che invece era stato suggerito con l'allegato 5 al PNA 2013 e applicato nella predispensione del PTCP 2014 e seguenti del comune di Casalgrande;

RITENUTO necessario, alle luce delle modifiche apportate dal PNA 2019 alla metodologia del rischio corruttivo - che era alla base della costruzione dei PTCP del nostro Ente dal 2014 ad oggi - riprogettare l'impianto del Piano, cogliendo le indicazioni metodologiche proposte dall'ANAC e che si possono riassumere come segue;

- coinvolgimento nel processo di gestione del rischio dell'organo di indirizzo politico-amministrativo e della struttura organizzativa,
- applicazione di un approccio alla gestione del rischio corruttivo di tipo sostanziale e non da considerare come mero adempimento formale;
- gradualità del processo di gestione del rischio, rapportata alla dimensione del nostro Ente;
- integrazione del processo di gestione del rischio corruttivo con quello della misurazione e valutazione della performance, con individuazione di appositi obiettivi individuali e di struttura riferiti alle misure individuate nel PTCP da inserire nel Piano della Performance;
- miglioramento continuo del sistema di monitoraggio delle misure di gestione del rischio corruttivo che permetta di valutare effettivamente la sostenibilità delle misure programmate.

RITENUTO altresì di condividere la metodologia con gli altri comuni appartenenti all'Unione Tresinaro Secchia, costituendo un apposito gruppo di lavoro, pur nella consapevolezza delle differenti specificità organizzative in cui si colloca ogni comune e pertanto con la necessità di elaborare distinti PTPCT che tengano conto dei singoli contesti;

RITENUTO pertanto di rinviare l'applicazione della nuova metodologia non oltre l'adozione del PTPC 2021/2023, come anche suggerito dall'ANAC (PNA 2019 nota pag. 20)

RILEVATA la propria competenza ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" approvato con d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni;

DATO ATTO che la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 49 comma 1, e 147-bis comma 1, del D.lgs. 267/2000, è corredata dal previsto parere favorevole tecnico espresso dal Segretario Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, non necessitando di quello contabile;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

RITENUTO, pertanto, di procedere all'approvazione del PTPC, integrato con gli adempimenti in materia di Trasparenza per il periodo 2020-2022, quale strumento utile per il raggiungimento delle finalità indicate nella normativa in materia di cui sopra, per l'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi;

Ad unanimità di voti legalmente espressi;

DELIBERA



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

1. di approvare il “Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza”, relativo al periodo 2020-2022, salvo successive modifiche che il Responsabile riterrà necessario proporre;
2. di dare atto che, come narrato in premessa, alla luce delle modifiche apportate alla gestione del rischio corruttivo con il PNA 2019 si ritiene opportuno riprogettare l'impianto del Piano cogliendo le indicazioni metodologiche proposte dall'ANAC e che si possono riassumere come segue:
 - coinvolgimento nel processo di gestione del rischio dell'organo di indirizzo politico-amministrativo e della struttura organizzativa,
 - applicazione di un approccio alla gestione del rischio corruttivo di tipo sostanziale e non da considerare come mero adempimento formale;
 - gradualità del processo di gestione del rischio, rapportata alla dimensione del nostro Ente;
 - integrazione del processo di gestione del rischio corruttivo con quello della misurazione e valutazione della performance, con individuazione di appositi obiettivi individuali e di struttura riferiti alle misure individuate nel PTPC da inserire nel Piano della Performance;
 - miglioramento continuo del sistema di monitoraggio delle misure di gestione del rischio corruttivo che permetta di valutare effettivamente la sostenibilità delle misure programmate;
3. di dare atto altresì che si ritiene opportuno condividere la metodologia con gli altri comuni appartenenti all'Unione Tresinaro Secchia, costituendo un apposito gruppo di lavoro, pur nella consapevolezza delle differenti specificità organizzative in cui si colloca ogni comune e pertanto con la necessità di elaborare distinti PTPCT che tengano conto dei singoli contesti;
4. di rinviare l'applicazione della nuova metodologia non oltre l'adozione del PTPC 2021/2023, come anche suggerito dall'ANAC (PNA 2019 nota pag. 20);
5. di dare disposizione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza ed ai responsabili dei Settori dell'ente, affinché svolgano tutti gli adempimenti necessari alla piena attuazione del citato Piano, adottando i provvedimenti conseguenti e coinvolgendo/sensibilizzando tutto il personale dipendente;
6. di pubblicare il PTPC sul sito istituzionale del Comune, nella sezione “Amministrazione trasparente”;
7. di trasmetterne copia al Nucleo di Valutazione ;
8. di informare i soggetti sindacali dell'adozione del presente atto, ai sensi dell'articolo 7 del CCNL 1° aprile 1999;

SUCCESSIVAMENTE, ravvisata l'urgenza di provvedere in merito (il termini previsti dalla normativa per l'aggiornamento del piano è il 31 gennaio 2019) ai sensi dell'art 134, comma 4 del Testo unico, mediante distinta e separata votazione, con voti favorevoli e unanimi,



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

espressi in forma palese, la Giunta comunale

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.

IL Sindaco
DAVIDDI GIUSEPPE

IL Segretario
NAPOLEONE ROSARIO



COMUNE DI CASALGRANDE
Provincia di Reggio Emilia

Piano triennale di prevenzione della
corruzione
e per la trasparenza
2020 - 2022

*(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60
novembre 2012 numero 190)*

Parte I

Introduzione generale

1. Premessa

Il Parlamento italiano ha approvato nel novembre del 2012 la legge 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione “ .

La legge 190 è stata approvata per dare attuazione alla Convenzione ONU contro la corruzione sottoscritta dall'Italia nel 2003 .

La legge si pone l'obiettivo di aggredire i fenomeni corruttivi sotto un duplice profilo : prevenzione e repressione e sposa un concetto molto ampio di corruzione che tocca ogni fenomeno di illegalità e persino di inefficienza della pubblica amministrazione.

All'interno del filone della prevenzione si colloca l'obbligo imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di dotarsi di un piano triennale anticorruzione .

La richiesta di un piano e la valenza triennale evidenziano la volontà del legislatore di dare allo strumento la natura e la valenza di atto programmatico e sistemico che deve assicurare , attraverso le misure adottate per la trattazione dei rischi , la finalità di prevenire , non di curare i fenomeni corruttivi , di illegalità e di cattiva gestione amministrativa.

La costruzione del piano e i suoi annuali aggiornamenti sono stati , conseguentemente , affrontati e gestiti con questo obiettivo .

2. ITER DI ADOZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

Il Piano triennale è stato aggiornato con atto della giunta comunale n. del 31.01.2020

Il Piano è stato predisposto dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

La stesura del Piano è stata coordinata dal Segretario Generale e affidata ad un gruppo di lavoro composto da tutti i responsabili dell'ente .

L'approvazione del piano è stata preceduta dalle fasi sotto indicate :

- Predisposizione dello schema di aggiornamento del piano
- Illustrazione dello schema in apposita incontro con i responsabili
- Illustrazione dei dati sull'analisi del contesto esterno ricavabili dal lavoro realizzato dalla rete regionale per l'integrità e la trasparenza
- Conferma della valutazione dei processi e dei rischi sui processi mappati
- Confronto in sede di direzione e raccolta di osservazioni e proposte
- Lavoro di sintesi da parte del Segretario Generale e stesura dell'aggiornamento al piano
- Presentazione del piano al Sindaco e alla Giunta

Le figure

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è il Segretario comunale.

Il responsabile dell' inserimento dei dati *nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)*, è la Dott.ssa Jessica Curti , Responsabile Affari Generali e Vice Segretario

Il “*gestore*” delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17) è stato identificato nel piano anticorruzione 2016-2018 con il Segretario Generale dell'Ente, responsabile della prevenzione della corruzione. L'ufficio che lo supporta è composto dai sotto indicati collaboratori:

- responsabile del Servizio finanziario;
- responsabile del Servizio Affari legali;
- responsabile del Servizio Urbanistica ed Edilizia;
- responsabile del Servizio Lavori pubblici.

3. LA MAPPATURA E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

Premessa

Il Comune redige il presente aggiornamento al piano attenendosi alle indicazioni di struttura e di contenuto ricavabili dai Piani Nazionali Anticorruzione approvati da CIVIT prima e poi da ANAC

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili ben identificate all'interno del PNA del 2013 :

FASE 1 - Approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione

FASE 2 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 3 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

FASE 4 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

FASE 5 – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

Prima di affrontare lo sviluppo delle fasi indicate vanno condivise alcune nozioni di base ed alcuni assunti che scaturiscono dalla legge 190 e dal PNA .

Nozioni di base

- a. **Area di rischio**, rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati. Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:

- a. Acquisizione e progressione del Personale;
 - b. Affidamento di lavori, servizi e forniture;
 - c. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - d. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- b. **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione
 - c. **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo.

Assunti di base

Coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA, il piano viene suddiviso in cinque blocchi, che corrispondono a:

A. Analisi del contesto

1. Raccolta interna di dati oggettivi che consentano di avere un quadro della realtà amministrativa su cui il piano è chiamato ad intervenire
2. Raccolta di elementi da soggetti esterni in possesso di dati che possano aiutare a tracciare le caratteristiche dell'ente

B. Mappatura dei Processi:

1. Analisi dell'applicabilità di un primo nucleo di processi ricavabile dall'Allegato 2 del PNA ed individuazione di nuove Aree di rischio e/o Processi per l'amministrazione di appartenenza;
2. Identificazione delle Aree/Settori/Servizi/Uffici deputati allo svolgimento del Processo;

C. Analisi e valutazione dei Processi:

3. Valutazione dei processi esposti al rischio (in termini di impatto e probabilità);

D. Identificazione e valutazione dei rischi:

4. Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici inseriti e proposti ed individuazione eventuale di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;

5. Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità);

E. Identificazione delle misure:

6. Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio avendo presente che esistono due classi di misure quelle obbligatorie previste dalla legge 190 e declinate dal PNA e quelle ulteriori che potranno essere indicate all'interno del piano

Parte II

Il Piano anticorruzione

Fase 1 - L'ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto rappresenta la prima importante fase che viene sviluppata all'interno del piano . I risultati dell'analisi consentono di sviluppare, su basi non solo percettive, una corretta indicazione dei ruoli significativi ,della tipologia e della frequenza dei rischi che andrà ad incidere sulla individuazione , sulla valutazione e sul trattamento degli stessi .

Si tratta di effettuare una sorta di fotografia dell'ente che consenta di cogliere, sulla base di alcuni dati ritenuti particolarmente significativi , i nodi rilevanti e meritevoli di attenzione per la sola dimensione che presentano e non perchè indicativi di situazioni patologiche .

L'analisi del contesto viene operata su un duplice ambito interno ed esterno all'ente .

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è stata tratteggiata all'interno del piano anticorruzione 2016-2018 con i contenuti che si riportano di seguito

“Rispetto al 2015-17 del PTPC, l'aggiornamento 2016-18 deve dedicare alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione del tutto nuova, dal momento che proprio a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata operazione Aemilia, che ha riguardato oltre duecento soggetti e che ha tolto il velo dall'attività di infiltrazione criminale dell'economie, oltre a vari altri illeciti, svolta da gruppi originari di Cutro, in Calabria, insediati in territorio reggiano oramai da alcuni decenni.

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta si riportano integralmente alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera¹.

L'operazione Aemilia, partita nel lontano 2010 è arrivata a segno nel 2015, facendo registrare uno dei colpi più duri che si potessero infliggere alla

¹ FONDAZIONE LIBERA INFORMAZIONE – OSSERVATORIO SULL'INFORMAZIONE PER LA LEGALITÀ E CONTRO LE MAFIE, *Mosaico di mafie e antimafia Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, Dossier 2014/2015, in particolare pagg. da 144 a 150.

'ndrangheta delocalizzata, quella 'ndrangheta da cui in pochi avevano messo in guardia negli anni scorsi.

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto.

La Dda felsinea ha potuto ricostruire come attorno a Nino Dragone e facendo leva sul suo carisma criminale e la sua dinamicità imprenditoriale, poi transitate in capo a Nicolino Grande Aracri, detto "Mano di Gomma", gli 'ndranghetisti avessero messo radici nel territorio emiliano. L'origine di questo insediamento in Emilia è stato collocato indietro nel tempo: il punto di partenza delle attività criminali, infatti, è stato considerato il 9 giugno 1982, quando a Quattro Castella, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia, arrivò in soggiorno obbligato Antonio Dragone, il bidello della scuola elementare di Cutro (KR), un soggetto all'apparenza innocuo, ma in realtà preceduto dalla sua fama di boss della locale 'ndrina. Attorno a lui si coagulò una cellula criminale formata da altri mafiosi in soggiorno obbligato in Emilia e alcuni manovali e autotrasportatori provenienti da Cutro e dintorni. A fare loro contorno parenti e amici, giunti in questo territorio per motivi di lavoro o richiamati in loco dallo stesso Dragone.

Il primo business ad essere organizzato su larga scala fin dall'inizio è stato, ovviamente, il traffico di sostanze stupefacenti. Poi, una volta compreso come fosse più remunerativo cercare altre fonti di guadagno, il gruppo criminale ha iniziato a pianificare una propria presenza nel tessuto economico emiliano, dapprima tramite le estorsioni in danno di imprenditori conterranei o, più semplicemente, concorrenti e poi con la creazione di imprese edili in grado di partecipare agli appalti pubblici, grazie anche al contributo interessato di commercialisti e altri professionisti, come direttori di banche.

Il volume degli affari nel frattempo era aumentato vertiginosamente e, all'interno del sodalizio si erano manifestate le prime incomprensioni e divisioni, poi sfociate in scontro aperto. Le scaramucce tra le due fazioni, capitanate da Dragone e Grande Aracri, hanno prodotto anche morti e feriti, non solo in Emilia, ma anche in Calabria, secondo i classici registri della faida imparati e tramandati da generazioni e generazioni. Una volta finito in carcere Dragone, sul finire degli

anni Novanta il sopravvento fu preso dal raggruppamento facente capo a Nicolino Grande Aracri, un dominio sancito anche pubblicamente, prima dall'omicidio nel 1999 di Raffaele Dragone e poi dall'assassinio nel 2004 del vecchio boss Antonio Dragone: "con quel delitto finì una faida, e mille chilometri più a nord la 'ndrangheta trapiantata nel cuore dell'Emilia poté riprendere i suoi affari e le sue infiltrazioni nei mondi della politica, dell'imprenditoria, ma anche degli apparati statali e dell'informazione², come ha scritto Giovanni Bianconi sul Corriere della sera del 29/1/2015.

L'organizzazione criminale, una volta rimosse le tensioni interne, ha potuto dedicarsi all'espansione in Emilia, allargandosi a macchia d'olio tra Reggio Emilia e Modena, ma puntando, attraversando le province parmensi e piacentine, fino alla bassa Lombardia. In questa silenziosa marcia di conquista, la 'ndrangheta ha rivolto maggior attenzione alle opportunità offerte dal tessuto imprenditoriale ed economico della regione, incentivando così soprattutto la propria dimensione imprenditoriale, senza per questo rinunciare alle continue violazioni del confine tra lecito e illecito.

L'inchiesta ha consentito di ricostruire le origini, le vicende e le attività illecite dell'organizzazione, il cui epicentro dirigenziale e affaristico è stato identificato in quel di Reggio Emilia e la cui operatività si estendeva però anche a Parma, Modena e Piacenza, con diverse scorrerie criminali nel territorio delle regioni limitrofe. Così, infatti, scrive il Gip Ziroidi: "le evidenze indiziarie appaiono affatto concordi nel condurre a ritenere operante nella parte occidentale dell'Emilia, da oltre un ventennio, una cellula 'ndranghetista di derivazione cutrese che, attraverso un processo di progressiva emancipazione rispetto alla cosca, ha guadagnato in autonomia ed autorevolezza sul piano economico-finanziario, mantenendo sostanzialmente inalterata la cifra della propria capacità di intimidazione, peraltro adeguata al mutato ordine delle cose. L'attività illecita si coagula senz'altro – qui trovando plastica manifestazione e concreta visibilità - attorno a soggetti che hanno il proprio indiscutibile centro di riferimento nella città di Reggio Emilia; in quel territorio, inoltre si è consumata o ideata la più parte dei reati fine, a conferma diretta del fatto che il pregiudizio dell'ordine pubblico è venuto ad emersione proprio nella Città del Tricolore". L'asset fondamentale dell'organizzazione è stata la capacità di innovare continuamente, mantenendo solidi radici nel tempo e nello spazio: uno spazio dilatato dalla Calabria fino ad

arrivare all'Emilia, senza soluzione di continuità. Le caratteristiche principali riscontrate nella 'ndrangheta delocalizzata in Emilia sono l'assenza di una pluralità di locali o 'ndrine – il dato contrario è stato riscontrato in Lombardia, Piemonte e Liguria dove invece sono state attivate 'ndrine originali e autonome –; la spiccata vocazione imprenditoriale della cosca; la grande disponibilità finanziaria messa in campo per inquinare l'economia legale; la capacità di corrompere e utilizzare funzioni pubbliche a proprio esclusivo vantaggio.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione. A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

L'inchiesta a messo in luce come le cosche criminali, oltre alle iniziali attività legate al traffico di stupefacenti, si siano dedicate principalmente all'infiltrazione nell'economia legale potendo contare sia su notevoli capacità finanziarie, sia su alcuni settori economici in cui era ed è molto forte la presenza di imprese fondate o gestite da compaesani. I settori maggiormente interessati sono stati quindi quelli dell'edilizia, soprattutto privata, ma senza trascurare appalti e ancor più subappalti pubblici, autotrasporti, movimento inerti e servizi pubblici.

La cosca ha quindi messo in atto una sistematica infiltrazione di alcune aree economiche, anche contigue all'attività della pubblica amministrazione, ma non ha messo in luce fenomeni corruttivi diretti e sistematiche relazioni di scambio tra amministratori e funzionari pubblici da un lato ed esponenti criminali dall'altra. Nonostante l'elevato numero di persone coinvolte, in provincia di Reggio Emilia è stata sottoposto a procedimento solo un consigliere comunale e provinciale di minoranza per comportamenti che comunque non potevano influire direttamente

sull'attività economica delle amministrazioni locali. La prefettura ha confermato che più in generale i reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, ecc.) o anche contro pubblici funzionari e amministratori (intimidazioni e minacce) sono quasi inesistenti, con ciò rivelando un corpo amministrativo ancora "sano", sotto il profilo penale perlomeno, che si muove però in un contesto ambientale con un ormai piuttosto elevato livello di infiltrazione criminale. I rischi principale derivanti da questa situazione sono quindi in sostanza due.

Il primo è che attraverso strumenti legali come le procedure pubbliche di approvvigionamento, soprattutto nell'ambito dei lavori (e in particolare dei subappalti) e in qualche misura dei servizi, quelli a minor contenuto tecnologico e professionale, come autotrasporti o pulizie, le imprese infiltrate dalle criminalità riesca a diventare fornitore della pubblica amministrazione, con il duplice esito di facilitare le attività di riciclaggio di proventi di attività illecite e di spiazzare le imprese "pulite" che, spesso non sono in grado di sostenere la concorrenza di aziende che possono contare su risorse, di varia natura, a condizioni particolarmente favorevoli.

Il secondo rischio è che i gruppi criminali che finora si sono principalmente limitati a infiltrare talune attività economiche, compiano il passo verso un rapporto di scambio diretto con soggetti interni, in qualità di amministratori o funzionari, alle pubbliche amministrazioni locali, una direzione attestata dal caso, per quanto circoscritto e ovviamente da suffragare in sede processuale, dell'unico politico coinvolto dall'operazione Aemilia.

Si tratta di rischi aventi una natura molto diversa e che richiedono l'adozione di contromisure complementari, ma evidentemente distinte.

Nel primo caso, occorre soprattutto migliorare il sistema delle procedure e dei controlli, anche mediante norme regolamentari, nella direzione di:

- precisare le competenze tra i diversi soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto;*
- perfezionare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure (check list);*
- introdurre controlli in materia antiriciclaggio;*
- aumentare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (whitelist).*

Nel secondo caso, occorre invece agire sui comportamenti nella direzione di:

- *migliorare la qualità degli atti, soprattutto sotto il profilo motivazione;*
- *definire le procedure delle verifiche in materia di inconferibilità e incompatibilità;*
- *approfondire la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione criminale;*
- *formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.*

E' in queste direzioni quindi che verrà definito l'aggiornamento 2016-18 del PTPC."

In sede di aggiornamento del presente piano

- si segnala che il primo grado del processo AEMILIA nel 2018 si è concluso con un numero rilevante di condanne , 125 su 148 imputati

- si riporta in allegato A l'esito dell'analisi del contesto esterno aggiornata al 2018 prodotta dalla rete regionale per l'integrità e la trasparenza

Analisi del Contesto interno

La struttura organizzativa dell'ente è stata definita da ultimo con la deliberazione della giunta comunale numero 108 del 30.08.2018

La struttura è ripartita in Servizi .

Al vertice di ciascun Servizio è posto un dipendente di categoria D titolare di posizione organizzativa.

La dotazione organica effettiva (ossia i posti coperti) prevede:

un segretario generale;

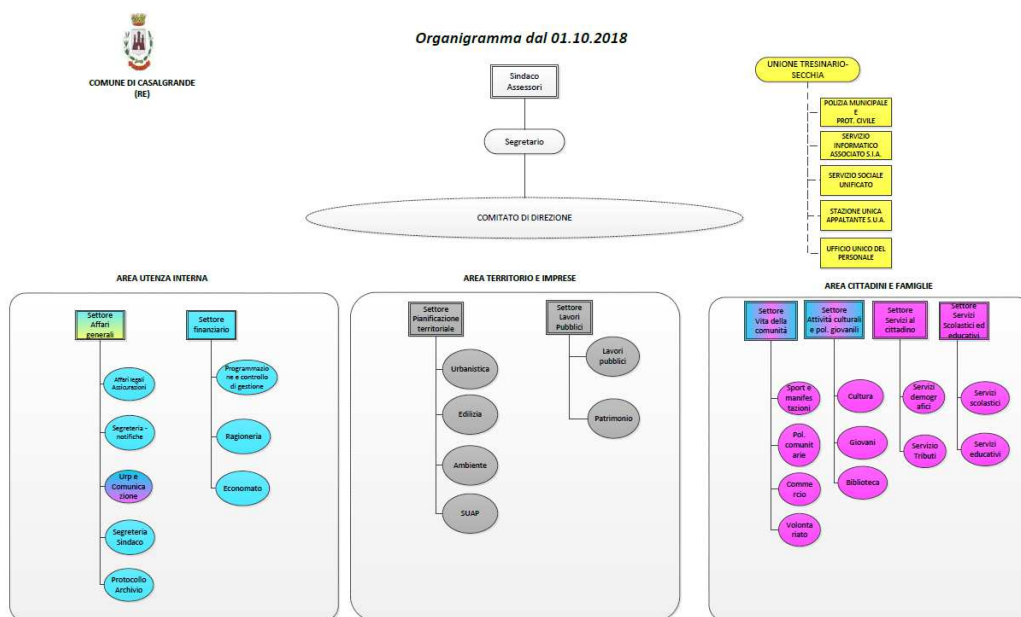
un vicesegretario;

n. 91 dipendenti, dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n. 8.

Si riportano inoltre alcuni stralci del DUP appena approvato che meglio tratteggiano il contesto interno

Risorse umane

Qui di seguito si riporta l'organigramma attuale della struttura organizzativa:



La dotazione organica relativa al personale a tempo indeterminato al 31/12/2017 è:

Categoria	N
Cat. D3	6
Cat. D1	12
Cat. C	44
Cat. B3	5
Cat. B1	18

Oltre a:

Categoria	N
Cat. D1 art. 110 c. 1	2
Cat. D1 art. 110 c. 2	2

Analisi risorse umane e benessere organizzativo

Indicatori quantitativi (Dati al)	31/12/2016	31/12/2017
<i>Età media del personale (anni)</i>	48,3	47,8
<i>Età media responsabili A.P.O. (anni)</i>	52,5	53,5
<i>Anzianità media di servizio presso Comune di Casalgrande (anni)</i>	15,4	14,6
<i>% dipendenti con laurea</i>	26%	29%
<i>% responsabili A.P.O. in possesso di laurea</i>	50%	50%
<i>Ore di formazione erogate*</i>	562	1.095

* include il tempo di trasferimento, escluso Monte ore personale educativo

 riferito al triennio	2012-2014	2015-2017
<i>Tasso di turnover complessivo del personale (n. entrati+n. usciti/n. medio dip.)</i>	15,3%	35,7%

<i>Tasso di turnover negativo (n. uscite triennio/n. Medio dip.)</i>	10,2%	22,7%
<i>Tasso di turnover positivo (n. entrate triennio/n. Medio dip.)</i>	5,1%	13,0%
<i>Tasso di sostituzione (n. entrate triennio/n. uscite triennio)</i>	50%	57,1%
<i>Tasso generale di stabilità (dipendenti in servizio al 31/12 con più di 10 anni di servizio sul tot. dipendenti)</i>	57%	52,2%

Analisi di genere

Indicatori quantitativi (Dati al)	31/12/2016	31/12/2017
% responsabili A.P.O. donne	70%	70%
% femminile sul totale dei dipendenti	68%	69%
Età media personale femminile (anni)	48,3	47,7
% donne in possesso di laurea sul totale personale femminile	25%	29%
% donne in possesso di laurea sul totale personale	17%	20%

FASE 2 - MAPPATURA DEI PROCESSI / FASE 3 - GESTIONE DEL RISCHIO / FASE 4 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

L'analisi del rischio, come dettato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è stata condotta per valutare l'esposizione al rischio dei processi organizzativi mappati. Sono state utilizzate per la valutazione alcune domande per la probabilità e alcune domande per l'impatto in linea con quanto previsto e suggerito dall'Allegato 5 del PNA .

Le risposte alle domande per ogni processo individuato e i relativi punteggi sono stati riportati nell'apposita tabella riassuntiva finale. Con la media delle risposte per la probabilità e separatamente per l'impatto si è giunti alla valutazione finale di esposizione al rischio

La mappatura completa dei principali *processi* dell'ente unitamente alla esiti delle fasi di gestione e valutazione del rischio è stata effettuata nel piano 2015-2017 e integrata nel 2016-2018 per l'area a rischio contratti pubblici e viene riportata in allegato (Allegato B) .

E' stata avviata nel 2018 una rivisitazione complessiva dei processi operativi che conclusa nel 2019 ed accompagnata da una nuova valutazione dei rischi collegati ai processi mappati .

Fase 5 . TRATTAMENTO DEL RISCHIO / IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito dal Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le

FASE 1 - Approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione

FASE 2 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 3 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

FASE 4 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

sarà necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio.

Le misure selezionate tengono conto degli obblighi derivanti dalle previsioni della L. 190/2012 e delle indicazioni ricavabili dal Piano nazionale Anticorruzione .

Sono state considerate :

- misure obbligatorie (quelle aventi la loro fonte specifica nella L. 190/2012) ;
 - generali se relative a tutto l'ente
 - specifiche se afferenti specifiche area/processi /rischi
- misure ulteriori

LE MISURE

Si riportano di seguito le misure ricavabili dalla Legge 190/2012 nel testo vigente

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
Trasparenza	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione.</p> <p>I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs 33/2013 e dai contenuti che dovranno essere declinati all'interno dello specifico allegato dedicato alla Trasparenza all'interno del piano.</p> <p>Ma possono essere ricompresi anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di :</p>	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	<ul style="list-style-type: none"> • Informatizzazione dei processi; • Accesso telematico; • Monitoraggio dei termini dei procedimenti 	
<p align="center">Codice di Comportamento</p>	<p>Entro il 16 dicembre 2013 era da recepire e declinare in alcune parti il Codice approvato a livello nazionale con il DPR 62/2013 .</p> <p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>
<p align="center">Rotazione del Personale</p>	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo.</p> <p>Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>Astensione in caso di Conflitto di Interessi</p>	<p>Consiste :</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. <p>(articolo 1 co. 41 della L. 190 – Articolo 6 del DPR 62/2013)</p>	<p>Evitare situazioni di reale o anche solo potenziale conflitto di interessi.</p>
<p>Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali</p>	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali; 	<p>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p> <p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<p>Conferimento di incarichi</p>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per</p>	<p>Evitare:</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</p>	<p>l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico; <p>(Il riferimento normativo è al D.lgs 39/2013)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); • la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; • l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);
<p>Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta "dell'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".	
Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali (dirigenti – po)per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.</p> <p>Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .</p>	Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto
Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti	Garantire:

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
(Whistleblowing)	pubblici che segnalano illeciti.	<ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante
Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.
Patti di Integrità e Protocolli di legalità	Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai partecipanti alle gare e che permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

In questo aggiornamento del piano si identificano le misure generali e specifiche per tutte le aree a rischio identificate e relazionate ai processi mappati e alla valutazione del rischio effettuata . Alcune misure confermano quanto già previsto nei piani per le precedenti annualità .

Per ogni misura individuata , anche con riferimento ad aree/processi/rischi oggetti di analisi e valutazione si è sintetizzato , nella tabella che segue:

- Fasi e tempi di realizzazione;
- Uffici e soggetti responsabili della sua attuazione.

Le misure indicate , se specifiche di un servizio verranno tradotte dai responsabili in specifiche schede progetto del piano degli obiettivi a garanzia del puntuale raccordo con il Piano della Performance . Sarà comunque inserita nel piano una scheda trasversale a tutti i servizi per gli obbighi connessi alla trasparenza .

Nota di lettura :

- Contenuti/ tempistica e modalità di aggiornamento/ soggetti responsabili della Sezione Amministrazione Trasparente sono riassunti nello specifico allegato C al presente piano
- Per la rotazione si precisa : che dal confronto con i responsabili è emerso che la stessa non viene declinata a tale livello in considerazione del numero limitato di figure e della titolarità di competenze di tipo specialistico peraltro frutto di recenti cambiamenti di titolarità e di una importante riorganizzazione che ha portato ad una riduzione delle posizioni organizzative e modifica conseguente delle competenze assegnate.

La rotazione sarà declinata su tutti i livelli e con tutte le modalità che l'odierna organizzazione consente di attuare

- Contenuti/ tempistica / soggetti responsabili della misura introdotta con riferimento agli enti controllati e partecipati sono dettagliati nello specifico allegato D al presente piano

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile
Trasparenza (Si veda allegato al piano)	Aggiornamento annuale Vengono indicati in allegato i livelli aggiuntivi di trasparenza garantiti Particolare attenzione alle	Verifiche annuali Nucleo Valutazione e infra annuali in sede di	Responsabile della Trasparenza con la collaborazione	Responsabile della Trasparenza

	<p>sottosezioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bandi di gara e contratti - Pagamenti dell'amministrazione 	controlli di regolarità sugli atti	dei responsabili	
Carte dei servizi	<p>Servizio Biblioteca e Tributi</p> <p>Definizione proposta</p> <p>Pubblicizzazione per proposte di modifica</p> <p>Adozione</p> <p>Pubblicizzazione</p>	<p>2021 - URP</p> <p>2020 – Tributi</p>	<p>Servizio Attività culturali</p> <p>Servizio tributi</p>	<p>Responsabile del Servizio Attività culturali</p> <p>Responsabile del Servizio Tributi</p>
Codice di comportamento	<p>Verifica contenuti per eventuale implementazione ed aggiornamento del codice dopo la pubblicazione delle nuove linee guida ANAC</p> <p>Monitoraggio sulla sua applicazione</p> <p>Aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni del codice</p>	2020/2021	Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del responsabile affari generali	Responsabile della prevenzione della corruzione
Formazione	Analisi fabbisogni	Per tutte le	Servizio Risorse	Responsabile

	<p>formativi</p> <p>Stesura programma annuale della formazione in collaborazione con il servizio risorse umane dell'Unione Tresinaro Secchia</p> <p>Selezione del personale che parteciperà alle sessioni formative</p>	<p>annualità del piano</p>	<p>Umane dell'Unione previo confronto con il Responsabile della prevenzione della corruzione e i responsabili</p>	<p>Affari generali del comune</p> <p>Servizio Risorse Umane dell'Unione</p>
<p>Digitalizzazione / Dematerializzazione/ Servizi On line</p> <p>Mantenimento funzionalità per i nuovi servizi</p>	<p>Implementazione di nuove funzionalità per i servizi on line del Portale Extranext</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento ISEE on line per nido d'infanzia - Integrazioni esenzioni INPS con Nexstep - Emissione/stampa fatturazione on line dal portale su di un servizio (sperimentazione 	<p>2020/2021</p>	<p>Servizi scolastici ed educativi</p>	<p>Responsabile Servizi Scolastici ed educativi</p>
<p>Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblowing)</p>	<p>Verifica Procedure attivate per la gestione delle segnalazioni alla luce delle modifiche normative approvate con la L. 179/2017</p>	<p>Tutte le annualità</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del responsabile del servizio risorse umane e dell'ufficio procedimenti disciplinari</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione</p>

<p>Monitoraggio utilizzo Mercato elettronico e Convenzione Consip – Intercenter</p> <p>Monitoraggio complessivo contratti pubblici</p>	<p>Aggiornamento e formazione specifica permanente a tutti i settori dell'ente che effettuano acquisti di beni e servizi e lavori</p> <p>Verifica e reportistica annuale sull'utilizzo degli strumenti comprese le convenzioni CONSIP e INTERCENT-ER</p> <p>Verifica annua percentuale del numero e del volume di acquisti effettuato attraverso questi strumenti con particolare riferimento all'utilizzo degli affidamenti preceduti da RDO sul MEPA</p> <p>Reportistica annuale su schema standard per tutti i servizi di dati complessivi e di sistema in materia di contratti pubblici</p>	<p>2020/2021</p>	<p>Tutti i responsabili</p>	<p>Tutti i responsabili</p>
<p>Interventi preventivi su bandi e contratti</p>	<p>Inserimento nei bandi del divieto di contrattazione previsto dall'articolo 53 co. 16 ter del D.lgs 165/2001 (c.d. pantouflage)</p> <p>Divieto di inserire clausole di arbitrato per tutte le tipologie di contratti</p> <p>Introdurre l'obbligo per il dipendente cui possa applicarsi il divieto</p>	<p>Permanente</p>	<p>Tutti i servizi che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti</p>	<p>Tutti i responsabili che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti</p>

	dell'articolo 53 co.16 ter, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i>			
Rotazione	Applicazione della rotazione su tutti i livelli , le casistiche e le modalità consentite dall'organizzazione ed in linea con quanto specificato da ANAC nel Piano Nazionale 2016 e 2018 e suoi aggiornamenti Report annuale sulle modalità con cui è stata applicata la misura	Per tutte le annualità del piano	Tutti i responsabili	Tutti i responsabili
Controllo amministrativo contabile successivo su tipologie specifiche di atti nell'ambito dei processi a rischio	Definizione delle tipologie di atti , della percentuale del campione e delle modalità di individuazione dello stesso e indicazioni dei parametri oggetto del controllo nell'ambito dell'atto organizzativo annuale sui controlli Report annuale	Per tutte le annualità del piano	Segreteria Generale	Segretario Generale
Protocolli di legalità	Applicazione puntuale del	Permanente	Tutti i	Tutti i

Edilizia/Urbanistica	<p>protocollo di legalità approvato con</p> <p>- delibera di G. C. n. 123 del 7.12.2017 per il settore dell'edilizia ed urbanistica</p> <p>Adesione ad eventuali proposte di aggiornamento e di sottoscrizione di nuovi protocolli ad esempio in materia di appalti</p>	in relazione alla vigenza	responsabili	responsabili
Approvazione regolamento per gli affidamenti sotto soglia	<p>Predisposizione della bozza del nuovo regolamento per gli affidamenti sotto soglia</p> <p>Passaggio in commissione consiliare ed approvazione in consiglio</p>	2020	Segretario Generale con la collaborazione dei responsabili e della Centrale Unica di Committenza	Segretario Generale
Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità previsti dal codice dei contratti in materia di trasparenza	Predisposizione della check list da allegare agli atti di affidamento	2020	<p>Segreteria generale</p> <p>Servizio Contratti</p> <p>Servizio Economato</p>	<p>Segretario generale</p> <p>Responsabile settore Affari generali e Servizio Contratti</p> <p>Direttore Servizio Economato</p>
Urbanistica/Edilizia Report annuale dati su : Istanze	<p>Predisposizione struttura report</p> <p>Predisposizione report</p>	Dal 2020	Servizio edilizia e urbanistica	Direttore del Servizio edilizia e urbanistica

Varianti Accordi sottoscritti Imprese soggetti coinvolti Pdc rilasciati convenzionati	Definizione del livello di trasparenza			
--	--	--	--	--

Parte III Trasparenza

La trasparenza

L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto *"decreto trasparenza"*.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la *"trasparenza della PA"*. Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del *"cittadino"* e del suo diritto di accesso.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una *"apposita sezione"*.

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di *"rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti"* (PNA 2016 pagina 24).

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 t.v. disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013 t.v..

Si allega prontuario aggiornato sugli obblighi in materia di trasparenza con specificazione dei contenuti degli obblighi , dei soggetti tenuti , della tempistica , delle modalità di caricamento e aggiornamento

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "*Amministrazione trasparente*" può avvenire "*tempestivamente*", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati deve essere "*tempestiva*". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "*rendere oggettivo*" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti salvo che nel prontuario allegato non siano indicati termini diversi

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

I responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Responsabili di servizio specificati nel prontuario per competenza di materia

Nell'ambito del *ciclo di gestione della performance* sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, è oggetto di *controllo successivo di regolarità amministrativa*

MONITORAGGIO E REPORTISTICA

Monitoraggio e Relazione di rendiconto

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno o entro il diverso termine fissato da ANAC una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente.

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione si strutturerà :

- sullo schema approvato da ANAC
- su una parte sintetica descrittiva ed integrativa

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento del piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verrà effettuato nel corso di ciascun anno un monitoraggio completo entro il 15 novembre .



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

Uffici RAGIONERIA

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Sulla proposta n. 79/2020 ad oggetto: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022 - APPROVAZIONE. si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, parere NON APPOSTO in ordine alla regolarita' contabile.

Note:

Casalgrande lì, 31/01/2020

Sottoscritto dal Responsabile
(GHERARDI ALESSANDRA)
con firma digitale



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

Certificato di Esecutività

Deliberazione di Giunta Comunale N. 10 del 31/01/2020

Oggetto: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022 - APPROVAZIONE..

Si dichiara che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 17/02/2020, decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune.

Li, 17/02/2020

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
MORTARI SIMONA
(Sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI CASALGRANDE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Cod. Fisc. e Partita IVA 00284720356 - Piazza Martiri della Libertà, 1 C.A.P. 42013

Certificato di Avvenuta Pubblicazione

Deliberazione di Giunta Comunale N. 10 del 31/01/2020

Oggetto: PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022 - APPROVAZIONE..

Si dichiara l'avvenuta regolare pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio on-line di questo Comune a partire dal 06/02/2020 per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art 124 del D.lgs 18.08.2000, n. 267 e la contestuale comunicazione ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del D.lgs 18.08.2000, n. 267.

Li, 22/02/2020

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
MORTARI SIMONA
(Sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.L.gs. n. 82/2005 e s.m.i.)